



● PROSA 22/23

FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA



**BREVI INTERVISTE
CON UOMINI SCHIFOSI**

14 e 15 marzo 2023, ore 20.30

Teatro Ariosto

BREVI INTERVISTE CON UOMINI SCHIFOSI

Di David Foster Wallace

Regia e drammaturgia Daniel Veronese

Traduzione Aldo Miguel Grompone e Gaia Silvestrini

Con Lino Musella e Paolo Mazzarelli

Disegno luci Marciano Rizzo

Direzione tecnica Marciano Rizzo, Gianluca Tomasella

Fonica e video Marcello Abucci

Responsabile di produzione Gaia Silvestrini

Assistente alla produzione Gianluca Bonagura

*Produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Marche Teatro, Tpe Teatro
Piemonte Europa, FOG Triennale Milano Performing Arts, Carnezzaria srls.*

Con il sostegno di Timbre 4, Buenos Aires, e Teatro di Roma – Teatro Nazionale

durata: 75'

Brevi interviste con uomini schifosi è una raccolta di 23 racconti scritta dallo scrittore americano David Foster Wallace nel 1999. I racconti presentano al lettore una galleria di ritratti di esseri umani laidi, volgari, persi, angosciati, terribili, odiosi, alienati e malati, presentando una immagine definita, allucinata e immobile della condizione umana nelle difficoltà della società di cui sarà vittima l'autore stesso. I racconti si susseguono in maniera omogenea, spesso non sono autoconclusivi e, anzi, alcuni di questi vengono intramezzati da altri racconti. È il caso del racconto che dà il titolo al libro "Brevi interviste con uomini schifosi", diviso in tre parti. In questo, una donna intervista una serie di uomini e si fa raccontare il loro rapporto con le donne, le loro ossessioni e le loro fantasie. Il lettore non ha la possibilità di leggere le domande (segnate con D.) ma sono scritte solamente le risposte, spesso deliranti, in cui vengono raccontate relazioni malate, tossiche, violente e abusanti. In questo mosaico di umanità, gli uomini presentati sono meschini, crudeli e *schifosi*. Un esempio è l'intervista a Johnny Moncherino, chiamato così per la sua menomazione: un braccio molto piccolo, che diventa una vera e propria arma di ricatto del protagonista per portarsi a letto le donne. Ma sono tante altre le umanità orribili dei racconti raccolti, dalla *persona depressa* che spinge al suicidio la propria analista all'adolescente incapace di muoversi da un trampolino in piscina, morso dall'angoscia, all'immobilità di individui tormentati da domande auto-flagellanti. Tuttavia, *Brevi interviste con uomini schifosi* non è solo un mosaico di esseri odiosi ma è anche la triste descrizione delle difficoltà della vita dell'uomo postmoderno in America, in cui la meschinità, la malinconia, la solitudine, la fragilità, l'ipocrisia, l'apparenza, i rapporti umani difficili, la confusione e il bombardamento di stimoli hanno preso sempre di più il possesso. Tutto è raccontato tramite la scrittura di David Foster Wallace, irriverente, densa di humor nero, cinica, feroce, parossistica, con periodi lunghi e piena di note a piè di pagina che diventano a loro volta parte della narrazione.

CAPITOLI

Una storia ridotta all'osso della vita postindustriale

La morte non è la fine

Per sempre lassù

Brevi interviste con uomini schifosi

Ancora un altro esempio della porosità di certi confini (XI)

La persona depressa

Il diavolo è un tipo impegnato

Pensa

Non significa niente

Brevi interviste con uomini schifosi

Datum Centurio

Ottetto

Mondo adulto (I)

Mondo adulto (II)

Il diavolo è un tipo impegnato

Chiesa fatta senza le mani

Ancora un altro esempio della porosità di certi confini (VI)

Brevi interviste con uomini schifosi

Tri-Stan. Ho venduto Sissee Nar a Ecco

Sul letto di morte, stringendoti la mano, il padre del nuovo giovane commediografo Off-Broadway di successo, implora una cortesia

Il suicidio come una specie di presente

Brevi interviste con uomini schifosi

Ancora un altro esempio della porosità di certi confini (XXIV)

“Quando vennero presentati, lui fece una battuta, sperando di piacere. Lei rise a crepapelle, sperando di piacere. Poi se ne tornarono a casa in macchina, ognuno per conto suo, lo sguardo fisso davanti a sé, la stessa identica smorfia sul viso. A quello che li aveva presentati nessuno dei due piaceva troppo, anche se faceva finta di sì, visto che ci teneva tanto a mantenere sempre buoni rapporti con tutti. Sai, non si sa mai, in fondo, o invece sì, o invece sì.”

(Da *Una storia ridotta all'osso della vita postindustriale*).



David Foster Wallace

Uno tra i più noti scrittori degli ultimi anni. Appassionato di letteratura, filosofia, matematica e tennis, inizia a soffrire di ansia e disturbi depressivi fin da giovanissimo. La sua prima pubblicazione avviene già durante gli anni universitari. Esordisce con "La scopa del sistema", romanzo in cui emerge la sua cifra stilistica, comica e intellettuale allo stesso tempo. Il successo maggiore arriva con il romanzo da più di mille pagine "Infinite jest", un capolavoro che fece diventare Wallas uno scrittore di culto della nostra epoca. Si dedicò anche alla stesura di diverse raccolte di racconti ("Oblio", "La ragazza con i capelli strani", "Brevi interviste con uomini schifosi", "Questa è l'acqua") e diversi volumi di saggistica, brillanti e ironiche analisi della società a lui contemporanea ("Come diventare se stessi", "Una

cosa divertente che non farò mai più”, “Tennis, tv, trigonometria, tornado”, “Considera l’aragosta”, “Roger Federer come esperienza religiosa”, “Il tennis come esperienza religiosa”). La depressione rimane una costante nella sua vita e porta Wallace a fare una pesante cura a base di antidepressivi ed elettroshock. David Foster Wallace muore suicida a soli 46 anni. Ad oggi è considerato come uno tra i più grandi e talentuosi scrittori della sua generazione.

“Ho finito col convincermi che ci sono una specie di vitalità e sacralità senza tempo nella buona scrittura. Il talento c’entra poco, anche quello che salta agli occhi [...]. Il talento è solo uno strumento. È come avere una penna che funziona anziché una che non funziona. Non dico che senza sarei comunque in grado di dare compiutezza al mio lavoro, ma si direbbe che la grande distinzione fra l’arte che vale e l’arte così-così sia da ricercare nell’intento posto al cuore dell’arte, nei programmi della coscienza che si celano dietro il testo. C’entra invece l’amore. La disciplina necessaria a far parlare con la parte di sé capace di amare anziché quella parte che vuole solo essere amata”.

David Foster Wallace



Daniel Veronese

Attore, drammaturgo e regista nato a Buenos Aires. Tra i protagonisti del teatro argentino, è un nome di riferimento in tutta l'America Latina. I suoi testi sono tradotti in numerose lingue europee e mondiali, così come i suoi spettacoli, presentati sui palcoscenici internazionali. Ha curato più di settanta spettacoli teatrali e ha scritto più di sessanta testi (i più noti "Mujeres soñaron caballos" "Los Corderos", "La noche devora a sus hijos"). Approda in Italia nel 2010, al festival di Santarcangelo del Teatri e ottiene un grandissimo successo, che lo porterà a calcare le più importanti vetrine del panorama teatrale italiano.

"Yo dirijo espectáculos que a mí me gustaría ver, yo busco sorprenderme y cuando yo me sorprendo creo que el espectador también". (Dirigo spettacoli che mi piacerebbe vedere, cerco di sorprendermi e, quando capita, penso che possa succedere anche a uno spettatore"). *Daniel Veronese*

"Daniel Veronese è una delle personalità di maggiore spicco del fi-brillante, nuovo teatro argentino di questi anni. È un regista atipico, che anche nel mettere in scena opere altrui, grandi classici del presente o del passato, tende a riscriverli, a decontestualizzarli, a contaminarli con altri linguaggi o altri livelli di realtà."

Renato Palazzi

Perché fa interpretare lo spettacolo a due uomini e non a un attore e un'attrice?

Perché volevo ridicolizzarli. Volevo anche metterli nudi in un cubo di vetro satinato da cui non vedevano il pubblico che li vedeva. Temmevo che far dire quelle cose da un uomo a una donna sarebbe stato troppo forte, ma non mi piaceva nemmeno che lo spettacolo risultasse apodittico, schierato. Non credo che il teatro debba confermarci nelle nostre giuste convinzioni: deve spiazzare. [...] Non ho voluto marcare molto la differenza tra carnefice e vittima perché a tutti noi capita di essere l'uno e l'altra.

(Da *Il venerdì di Repubblica*, 28 gennaio 2022)

Paolo Mazzealli

Lavora come attore teatrale, cinematografico e televisivo, e come regista e autore. Si diploma alla Accademia d'arte drammatica Paolo Grassi di Milano. Ha lavorato, tra gli altri, con Eimuntas Nekrosius, Peter Stein, Mario Martone, Davide Enia, Andrea Baracco, Andrea De Rosa, Claudio Tolcachir, Fabrizio Arcuri, Marcello Cotugno. Vince numerosi premi fin da molto giovane (Premio Speciale Scenario e il Premio Franco Enriquez per lo spettacolo "Pasolini, Pasolini!", di cui è regista e attore). Dal 2009 fonda con Lino Musella la **Compagnia Musella Mazzealli**, con cui porta in scena diversi spettacoli premiati dalla critica ("Due Cani, ovvero la tragica farsa di Sacco e Vanzetti", "Figli di un brutto Dio", "Crac Machine", "La Società", "Strategie fatali"). In televisione lavora in "È arrivata la felicità" di Riccardo Milani, "1994" di Giuseppe Gagliardi, "La porta rossa 3" di Giampaolo Tescari, e nelle produzioni Netflix "Love Wedding Repeat" di Dean Craig e "HACHE" di Jorge Torregrossa. Al cinema è, tra gli altri, in "Vallanzasca" di Michele Placido, "La grande bellezza" di Paolo Sorrentino, "Italian Gangsters" di Renato De Maria, "Genitori quasi perfetti" di Laura Chiossoni, "Ai confini del male" di Vincenzo Alfieri e "3/19" di Silvio Soldini.

Lino Musella

Attore e regista di teatro, cinema e televisione. Ha studiato recitazione con Guglielmo Guidi e regia alla Accademia d'arte drammatica Paolo Grassi di Milano. Negli anni ha lavorato come attore, regista, autore e disegnatore luci. Ha lavorato, tra gli altri, con Mario Martone, Antonio Latella, Jan Fabre, Valter Malosti, Alfredo Arias, Andrea De Rosa, Fabrizio Arcuri. Dal 2009 fonda con Lino Musella la **Compagnia Musella Mazzealli**, con cui porta in scena diversi spettacoli premiati dalla critica ("Due Cani, ovvero la tragica farsa di Sacco e Vanzetti", "Figli di un brutto Dio", "Crac Machine", "La Società", "Strategie fatali"). Interprete di alcune importanti produzioni che gli faranno vincere premi importanti (Premio UBU come miglior attore nel 2019 con "Giornale notturno" di Jan Fabre), lavora anche in televisione ("Gomorra" la serie, "The Young Pope") e al cinema ("Happy Days Motel" di Francesca Staasch, "Favolacce" di Fabio D'Innocenzo, "Qui rido io" di Mario Martone, "Lei mi parla ancora" di Pupi Avati, "Il bambino nascosto" di Roberto Andò, "È stata la mano di Dio" di Paolo Sorrentino).



Che tipo di esperienza è passare dal ruolo maschile a quello femminile e, soprattutto, dalla parte di colui che infligge dolori e umiliazioni a quella della vittima designata?

È una sorta di psicoterapia che fa affiorare tutte le schifosità di una cultura atavicamente maschilista. Fa effetto anche a chi, a livello personale, è immune da certi "vizi". Anzi, proprio questa è la cosa interessante: se l'atteggiamento prevaricante fosse appannaggio di soggetti singoli, sarebbe meno grave. Purtroppo, invece, parliamo di storture che sono figlie di un pensiero collettivo molto difficile da scalfire. Si passa dalla manipolazione psicologica al paternalismo, all'istinto predatorio. Ma questa carrellata ci fa anche recepire quanta violenza si consumi ogni giorno nei rapporti fra uomo e donna. Anche laddove, come nel nostro caso, non si parli affatto di violenza fisica.

(Da *La Stampa*, 14 febbraio 2022)

RECENSIONI

È impressionante quanto lodevole la tensione e l'abilità di condurre lo spettatore, in meno di un'ora e mezza, all'interno di quello specchio deformato che appaiono i rapporti tra i due sessi. La misura con cui Musella e Mazzarelli si muovono e centellinano le parole non esprimono solo la bravura della dizione, ma una sorta di abilità diabolica di portare con forza e grazia il pubblico in quella ragnatela di violenza e ironia che quei rapporti ineluttabilmente rivelano.

Gianfranco Capitta, *Il Manifesto*

Che talento smaccato, che alienazione spassosa e che grande oscenità mimetica sfoggiano Lino Musella e Paolo Mazzarelli in *Brevi interviste con uomini schifosi* di David Foster Wallace che il regista Daniel Veronese ha estrapolato/riscritto da un capolavoro di testi laidi, e depressi. I protagonisti s'alternano in otto spudorati monologhi maschili inflitti a donne basite ma dotate di laconici contraccolpi. La strepitosa coppia, in sembianze e spazio asettici, si scambia i generi in una partita con servizi alla Federer...

Rodolfo di Giammarco, *la Repubblica*

Stiamo parlando di uno spettacolo importante, non solo per la qualità dei contenuti, ma anche per il teatro che esprime...E quanto agli "uomini schifosi" è molto più duro, eticamente e politicamente dalla parte delle donne, utile alla coscienza collettiva, uno spettacolo così, con la sua scorretta campana maschilista, di tante enunciazioni dichiaratamente femministe. Ecco perché è corrosivo ma malinconico.

Anna Bandettini, blogautore.repubblica.it

Reggetevi forte, la loro bravura è feroce: i due sono proprio odiosi, intimamente ed esplicitamente, ai limiti del sadismo... 80 irritanti minuti, in cui per fortuna si ride anche parecchio.

Stefania Vitulli, *il Giornale*

Brevi interviste con uomini schifosi è una raccolta di 23 racconti scritti nel 1999 e se li leggi ti sale proprio il rigurgito acido. Invece, quanto ho riso durante lo spettacolo! Le 'interviste' sono scandite attraverso otto scene interpretate in modo irresistibile da Lino Musella e Paolo Mazzarelli...

Alessandra Bernoccolo, Multiversi.net

Ed è con una grazia estrema con una "presenza" assoluta che Lino Musella e Paolo Mazzarelli restituiscono quel traffico di immagini e di figure che non hanno fine nella crudeltà esibita come nella passività. Perché anche quando recitano il ruolo muto della donna sono perfettamente presenti. In questo senso Brevi interviste con uomini schifosi è un manuale vivente di recitazione e di regia intesa come direzione d'attore.

Katia Ippaso, liminateatri.it

... la bellezza e la profondità di questo spettacolo da non perdere. Si ride spesso perché questo specchio così bene tratteggiato delle relazioni affettive provoca al tempo stesso ilarità ma anche una certa inquietudine.

Diletta Capissi, optimagazine.com

VIDEO / MATERIALI

Biografia dettagliata di David Foster Wallace

<https://www.rollingstone.it/cultura/gli-anni-perduti-e-gli-ultimi-giorni-di-david-foster-wallace/532253/>

Trailer Spettacolo

<https://www.youtube.com/watch?v=DQS1vQ5a5bU>

Backstage Spettacolo

<https://www.youtube.com/watch?v=wZs9hXTLH00>

Intervista a Paolo Mazzei

<https://www.youtube.com/watch?v=AEa-2I8VMT0>

Intervista a Lino Musella

https://www.youtube.com/watch?v=EnzgN8oCG_Q

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2023

Area comunicazione ed editoria

Immagini © Marco Ghidelli

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

FUNDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana Boni, Insieme per il Teatro, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Delegazione FAI di Reggio Emilia, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Fiorella Gobbi, Silvia Grandi, Claudio Lemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muà, R.P., Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, V.M., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Iliaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Filippo, Tommaso,
Giovanni Comastri, Debora Formisano, M.G., Eva Mandreoli, S.V.

CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, Simona Bassi, Pietro Bertolini, A.B., Sara Comastri, Vania Croci, Gian Luca Legori,
Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, D.S.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni,
Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

ven. 31 marzo, sab. 1 aprile 2023, ore 20.30 -
dom. 2 aprile 2023 ore 15.30

Teatro Ariosto | *Progetto Čechov*

IL GABBIANO / Anton Čechov

regia Leonardo Lidi

mar. 11, mer. 12 aprile 2023, ore 20.30

Teatro Ariosto

EDIFICIO 3: STORIA DI UN INTENTO ASSURDO

scritto e diretto da Claudio Tolcachir

Fondatori



con il sostegno di



partner



media partner



partner tecnico

